

Pomeriggio da sogno dei ragazzi con i maestri Hagler e Tomba

Lezioni di sport al Saini per il progetto Laureus

MASSIMO PISA

«**M**ARADONA è megl'è Pelè...». Lo stupore che si disegna sul faccione di Marcel Desailly, appena intontito dalle due ore di jet lag e dalle quasi dieci di volo per arrivare al centro Saini dalla sua Accra, in Ghana, dura appena due secondi. «Sono i ragazzi della Pallastorta, arrivano da Napoli», gli spiegano. Piccoli rugbisti in trasferta, mischiati con la loro tuta rossa agli oltre 160 ragazzini milanesi iscritti ai corsi della Fondazione Laureus, agli altri che approfittano del sole domenicale per avvicinarsi al progetto. Tutti a

Sono arrivati anche da Napoli in via Corelli Desailly: "È bello vederli imparare"

invadere campetti e palestre qui in via Corelli in una festa collettiva per il primo compleanno del ramo italiano della Onlus. L'ex centrale di Marsiglia, Milan e Chelsea, l'ex campione d'Europa e del mondo sta allo scherzo, posa per i telefonini, mette il fischietto in bocca per la partita a pallone. È la star, è l'ex calciatore, è l'omone a

chiedono consigli Omar e Natale, Mitjan e Alex, Darko e Danut, adolescenti di vita e quartieri borderline che con un pallone tra i piedi stanno imparando uguaglianza e spirito di gruppo. «È bello vederli imparare — ammette Desailly, tra un pronostico sul derby e un racconto di quella volta che batterono il Brasile — qui noi ex campioni ci limitiamo a fare i testimoni e spesso basta una parola per far cambiare a un ragazzino».

Marvelous Marvin Hagler alza la palla a due di fronte a decine di occhiate curiose. «Chi è quello, Edwin Moses?». I più piccoli non conoscono la leggenda dei pesi medi, campione del mondo per un lustro negli anni Ottanta fino alla controversa sconfitta con Sugar Ray Leonard, probabilmente non hanno mai visto un incontro di boxe. Le movenze del Meraviglioso sono sempre compatte però, incutono rispetto, come i suoi deltoidi. «Quando io avevo la loro età — racconta — nel New Jersey non avevamo assistenza di questo genere, le opportunità erano poche. Ed è bello vedere questi ragazzini, il loro sguardo, i sogni nei loro occhi. Questa è una palestra eccellente». In campo, i verdi contro i blu, i primi sono più alti e più grossi e surclassano i secondi. Schema unico, testa bassa e uno contro cinque, grandi sassate contro il tabellone e grandi cinque alti con compagni e pan-

chine. «Non c'è ancora la boxe tra i progetti sportivi della Fondazione — sospira Hagler — ma ancora per poco: a Buenos Aires faremo partire un corso e penso di andare lì a dare una mano. Il pugilato è una grande scuola anche a questa età: ti insegna a tenere alta la guardia, gli occhi ben aperti, o ti arriva un pugno sul naso. Per me è stato sempre così, soprattutto fuori dalla palestra».

Le bimbe, com'è ovvio, sono a giocare a pallavolo. Talmente concentrate che nemmeno s'accorgono quando — la festa è già cominciata da un'ora e mezza — arriva «l'Alberto». Bloccato da un ingorgo intorno a Bologna, causa traffico da calcio, Tomba ha un saluto e una battuta per tutti. «Con che spirito vengo? Spirito santo. Ehi, Desailly, ti vibra il telefonino, l'appareil tesonne», e nel frattempo palpa il lato B del gigante franco-ghanese. Una pacca, un consiglio, due chiacchiere con la numero 23 in blu, Tomba si spende tra gli aspiranti campioncini che gli chiedono dei Mondiali e delle medaglie olimpiche. «Portiamo un esempio — dice — molti di loro rischiano di prendere strade meno sane di quella sportiva. Qui si divertono e non corrono rischi».

Calcio, rugby, volley e basket

Magnoni: aiutiamo i meno fortunati

Guardandoli mi sembra di tornare indietro di 35 anni». Sul campo da rugby, i napoletani della Pallastorta e i milanesi della Laureus ci danno ma con fair play, Hagler sorveglia e gli istruttori sono ben attenti a non fare incendiare mischie e placcaggi, prima della merenda collettiva.

Da oggi e fino a fine maggio si riparte coi corsi. Duecento bimbi e ragazzi dai 6 ai 17 anni, tutti con «contesti a rischio» alle spalle (come recita il progetto), per due ore al pomeriggio a contatto con istruttori e psicologi. E da aprile si aggiungeranno ottanta detenuti del Beccaria, di cui è in ristrutturazione la palestra. Allenamenti e partite, visto che la polisportiva da quest'anno è affiliata al Csi e ai relativi campionati. «Ci mettiamo personale, costo degli affitti delle strutture e trasporto gratuito», spiega Ruggero Magnoni, presidente della Laureus Italia, per un giorno lontano dai guai della Lehman Brothers, di cui è vicepresidente europeo. «Questi sono i figli degli operai che lavorano nelle nostre fabbriche — ragiona — sarebbe folle non integrarli coi nostri figli, in un certo senso è anche nostro interesse. Forse dovrebbe essere anche interesse dello Stato».

La Fondazione



I CORSI

Rugby, calcio, pallavolo, basket, capoeira, karate, con educatori e psicologi, per circa 200 ragazzi della zona Est di Milano. Il 66% degli iscritti è straniero

IL BECCARIA

Ad aprile 2008 sarà completata la ristrutturazione della palestra del carcere Beccaria. Saranno in 75, tra ragazzi e ragazze, ad essere inseriti nella Polisportiva Laureus

ECCO L'UNICA PAGINA ECONOMICA VERAMENTE INTERESSANTE.

Il 25 GIUGNO LAUREUS HA COLTO L'OPPORTUNITÀ DI COLLABORARE CON LA FIAT PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA PALESTRA DEL CARCERE BECCARIA.

LAUREUS ITALIA

FOTO DI GRUPPO

I bambini stringono Hagler e Desailly. Sotto, Tomba firma autografi

